

Gpi da gennaio sarà quotata in Borsa

Accordo con Capital For Progress 1. Nuova liquidità per oltre 50 milioni

Il Gruppo trentino della famiglia Manzana, specializzato nel settore informatico in ambito sanitario, sarà ammesso alle negoziazioni su Aim Italia

L'azienda, valutata 100 milioni di euro, ha 3 mila dipendenti ed è in forte sviluppo. Il fatturato negli ultimi tre anni è cresciuto a un tasso medio del 24%

Il fondatore-presidente

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

La trentina Gpi spa spicca il volo e da gennaio sarà quotata, ammessa alle negoziazioni su Aim Italia, il mercato di Borsa Italiana dedicato alle piccole e medie imprese italiane che investono sulla loro crescita. Il «volo» è pilotato da Capital For Progress 1 spa (Cfp1), una società veicolo (tecnicamente una Spac, *Special purpose acquisition company*) quotata sul mercato Aim Italia.

Obiettivo: accelerare la crescita.

Un ulteriore salto di qualità nella crescita di Gpi, il Gruppo fondato nel 1988 da **Fausto Manzana** e specializzato nel settore Ict (informatica) in ambito sanitario (gestione Cup, logistica e robotizzazione del farmaco, servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, monetica e sistemi di pagamento). Tanto che la previsione è di arrivare a 200 milioni di euro di fatturato non nel 2018, come fissato nel piano strategico, ma addirittura entro il 2017. «Acceleriamo il processo di crescita, confermando che il cuore e la testa di Gpi resteranno in Trentino» dice Manzana,

tinata di ieri, è stato firmato l'accordo quadro per l'integrazione (*business combination*) tra le due società. Cfp1 sarà incorporata in Gpi: l'assemblea di fusione è prevista per fine dicembre e Gpi sarà quindi ammessa alle negoziazioni su Aim Italia, «con l'obiettivo» viene spiegato in un comunicato delle due società «di transitare successivamente al Mta, il Mercato telematico azionario». L'intera liquidità apportata da Cfp1 servirà a finanziare lo sviluppo di Gpi. La famiglia Manzana, che oggi controlla il 90% di Gpi attraverso FM srl (il resto fa capo al Fondo Information & Communication Technology gestito da Orizzonte Sgr spa), non cederà alcuna azione della società, rileverà anzi il 3% del capitale da Orizzonte. Entrambe, FM e Orizzonte, avranno un *lock-up* di 28 mesi durante i quali non potranno cedere azioni.

I valori in campo.

A fini del concambio azionario, nell'accordo quadro Gpi è stata valutata **100 milioni** di euro. Vuol dire che il flottante (il numero delle azioni che possono essere liberamente negoziate sul mercato regolamentato) rappresenterà circa il **33%** del capitale complessivo

se Cfp1 apporterà l'intero pacchetto di risorse (**51,1 milioni**), il 26% nell'ipotesi di massima recessione dei soci di Cfp1: in questo caso l'apporto sarà di circa **36 milioni** di euro.

Garanzia sul controllo.

Gli attuali soci di Gpi convertiranno le loro azioni ordinarie in azioni a voto multiplo: azioni a voto doppio in modo che la percentuale dei diritti di voto di FM sarà del **73%** (nel caso di recessi nulli) e del **78%** (nel caso di recessi massimi). L'obiettivo della famiglia Manzana è di continuare a controllare la «nuova» Gpi post fusione, anche nella previsione di ulteriori operazioni di crescita tramite scambi azionari. Ci sarà un consiglio di amministrazione di 7 membri: 5 espressioni di FM, 2 di Cfp1. È anche previsto un meccanismo di aggiustamento prezzo nel caso il bilancio consuntivo del Gruppo Gpi non arrivi quest'anno ad almeno **21,7 milioni** di Ebitda (margine operativo lordo) e **5,9 milioni** di utile netto e, nel 2017, a **23 milioni** di Ebitda. Nell'accordo che porta alla quotazione in borsa è inoltre confermata la politica di distribuire circa il 50% dell'utile netto.

Crescita senza sosta.

Gpi ha chiuso il 2015 con un fatturato di **98,2 milioni** e un margine operativo lordo di **16,3 milioni** ed una posizione finanziaria netta di **40,9 milioni**. Il valore della produzione di Gruppo è cresciuto negli ultimi tre anni ad un tasso medio del 24%, con un redditività operativa stabile del 16%. A sostegno del processo di crescita, Gpi ha già collocato oltre 30 milioni di minibond, sottoscritti da investitori istituzionali. Nel 2014, ha versato al fisco, tra Ires, Irap e Iva, **12,5 milioni** di euro, **10,5** in Trentino.

Acceleriamo la crescita, ma il cuore e la testa di Gpi resteranno in Trentino

Fausto Manzana

presidente e amministratore delegato della spa che, con 3 mila addetti (oltre 300 in Trentino) è tra i principali fornitori di servizi informatici e amministrativi per le strutture sanitarie pubbliche e private nazionali. Crescere, per restare competitivi a livello globale. Una delle ultime, importanti acqui-

sizioni è stata Lombardia Contact, attraverso cui Gpi ha ora la gestione di tutti i Cup (centri di prenotazione) della regione.

Cfp1 è una Spac, come tale destinata ad integrarsi con una società obiettivo, promossa da **Massimo Capuano**, che è stato amministratore delegato di Borsa Italiana dal 1998 al 2010, **Antonio Perricone**, **Marco Fumagalli** e **Alessandra Bianchi**. Fondata nell'agosto 2015, ha raccolto oltre **51 milioni** di euro da investitori italiani ed esteri. Nella mat-

130

LA PRODUZIONE NEL 2016

Il valore della produzione nel 2015 è stato di 98,2 milioni. Sarà di 130 nel 2016

3.500

IL NUMERO DEGLI ADDETTI

Gpi ha pianificato di arrivare a 200 milioni di fatturato e 3.500 addetti nel 2018, ma lo farà entro il 2017

ECONOMIA



Le addette al Centro unico di prenotazione gestito da Gpi nella sede di Trento sud

INTERVISTA

Fausto Manzana: «200 milioni di fatturato già nel 2017»

«È il solo modo per resistere»

Prudente, come se quotarsi in borsa fosse un'operazione di ordinaria amministrazione. **Fausto Manzana**, presidente e amministratore delegato di Gpi spa, ieri ripeteva: «È un'operazione *sub judice*, perché noi incorporiamo Cfp1, ma i soci della stessa (banche, fondi, investitori italiani e internazionali, ndr) dovranno aderire almeno al 70%. È l'unica condizione posta. Ma c'è la ragionevole certezza che le cose vadano come previsto, avendo già negoziato ex ante i termini dell'operazione».

FM srl, l'holding di controllo, post fusione, che caratura avrà in Gpi?

«Passerà dal 90 al 60%: il controllo è assolutamente garantito».

Da gennaio, quindi, 51,1 milioni di ri-

sorse fresche...

«Certo, ed il cda avrà la possibilità ulteriore di emettere *warrant* per circa la metà del capitale richiamabile, per ulteriori progetti di sviluppo. La forchetta di nuove risorse va da 51 a circa 76 milioni. Gpi capitalizzerà tra i 160 e i 170 milioni».

Nuova liquidità: per fare cosa?

«Per accelerare ulteriormente il processo di crescita, per nuove acquisizioni in Italia e all'estero. L'Ict è un mercato saturo, fermo da anni, bisogna diventare fornitori globali».

In giugno, aveva prefigurato una nuova acquisizione all'estero. Conclusa?

«Non ancora. Potrebbero esserci novità tra qualche settimana: le cose prima si fanno, poi si dicono».

Una risposta alla recente fusione tra Dedalus e Noemalife, vostri competitor?

«Piuttosto, una scelta di attacco in un momento di debolezza del mercato in sé. Per noi, niente stravolgimenti: restiamo quelli che siamo».

Come chiuderà il 2016?

«Con un fatturato sopra i 130 milioni e un Ebitda di 21,7. Il mio obiettivo è arrivare a 200 milioni, previsione per il 2018, già a fine 2017. Una volta completato il percorso di managerializzazione, con un board e direzione adeguati, farò un passo di lato. Saremo un piccolo gruppo quotato a livello internazionale. È il solo modo per resistere e non finire nelle braccia di mostri finanziari come Siemens e General Electric». **Do. S.**